

## ***Il potenziale della sorveglianza in Windows into the Soul di***

**Gary T. Marx**

di Giovanna Palermo

### **Abstract**

Nel presente articolo si analizzano le dinamiche del controllo sociale, con particolare riferimento all'opera di Gary T. Marx, *Windows into the Soul*, che costituisce una summa della New Surveillance. Il sociologo statunitense rileva come nell'era postmoderna lo Stato sia stato privato del monopolio della raccolta ed elaborazione dei dati e delle informazioni personali, diventate oggetto di interesse anche delle aziende commerciali, delle assicurazioni ed in genere delle organizzazioni che operano in diversi settori, con il fine di manipolare e controllare le scelte, le opinioni e, in definitiva, i rapporti sociali. In questa trasformazione hanno svolto un ruolo fondamentale le nuove tecnologie, che hanno determinato l'abbattimento delle frontiere del controllo.

**Parole chiave:** Nuova Sorveglianza, esame, potere, controllo sociale, sorveglianza tecnologica  
**Keywords:** New Surveillance, examination, power, social control, technological surveillance

Gary T. Marx, sin dagli anni '70 del secolo scorso, si è dedicato allo studio della sorveglianza, sebbene in tale periodo si riteneva che

questa tematica fosse più di competenza «degli scrittori di fantascienza, dei giornalisti in caduta libera e degli attivisti dell'ACLU che degli studiosi seri (almeno del tipo professionalmente certificato)» [G.T. Marx, 2016, 21].

In un articolo comparso nel 1985 sulla rivista *The Futurist*, Gary T. Marx si soffermò sulle trasformazioni intervenute nei meccanismi di sorveglianza nella transizione dalla modernità alla postmodernità.

Il sociologo statunitense sottolineò la profonda differenza tra i classici meccanismi della modernità, in cui era lo Stato a raccogliere dati utili al controllo dei cittadini, e la nuova sorveglianza della postmodernità, in cui lo Stato perde il monopolio della raccolta ed elaborazione dei dati e delle informazioni personali. Questa *New Surveillance*, infatti, si caratterizza proprio per la possibilità che tale tipo di attività sia svolta da enti e organizzazioni che operano nei settori più disparati, come aziende commerciali, assicurazioni e società di comunicazione, con il fine di manipolare e controllare le scelte, le opinioni, alterando i rapporti sociali.

È grazie alla tecnologia informatica, osservava con grandissima lungimiranza Gary T. Marx, che «sta crollando una delle ultime barriere che ci separano dal controllo totale» [Ivi, 26].

E, così, nel volume *Windows into the Soul* Gary T. Marx propone una sorta di -manuale della sorveglianza, una *summa* che, partendo dall'analisi dei concetti e dei termini della sorveglianza, ne analizza le ricadute in ambito sociale, politico, etico e culturale.

L'intenso volume rappresenta la sintesi organica della sua decennale attività di ricercatore scrupoloso, illuminato e profetico, su una tematica che è capace di trattare, associando al rigore scientifico, leggerezza e amabilità di lettura.

La sorveglianza, osserva il sociologo statunitense, non rappresenta il male in sé, né può connotarsi come qualcosa di esclusivamente negativo: -di per sé non è né buona né cattiva,

ma il contesto e il comportamento la rendono così [G. T. Marx, 2016, 10].

Se Foucault sottolineava il rapporto potere-sapere e l'importanza dell'«esame» nella gestione e nel controllo della vita delle persone, Gary T. Marx evidenzia come, nell'era della sorveglianza contemporanea, si assista alla profonda trasformazione di tale rapporto. Il sociologo americano segnala la profonda trasformazione dell'«esame», con l'affermazione delle nuove tecnologie che consentono, non solo allo Stato, ma anche ad aziende private di acquisire informazioni al fine di orientare i gusti, le preferenze e le opinioni dei cittadini.

Il tema del potere, del resto, era stato centrale già nel pensiero di Foucault, a partire dalla lezione inaugurale al Collège de France, «*L'ordine del discorso*» e, poi, in «*Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*», studio sull'origine del sistema carcerario del 1975<sup>1</sup>.

Foucault aveva sottolineato come «ogni società ha il suo proprio ordine della verità, la sua politica generale della verità: essa accetta cioè determinati discorsi, che fa funzionare come veri» [M. Foucault, 1997, 158].

Esiste, dunque, per il sociologo francese, un legame inscindibile tra potere e sapere, laddove per «potere», però, non deve intendersi qualcosa che emana da un soggetto cosciente e si traduce in leggi positive, quanto piuttosto un potere «impersonale», onnipotente, che opera tramite meccanismi anonimi.

«Non voglio dire che lo Stato non sia importante; quel che voglio dire è che i rapporti di potere e di conseguenza l'analisi che se ne deve fare deve andare al di là del quadro dello Stato. Deve farlo in due sensi: innanzitutto perché lo Stato, anche colla sua onnipotenza, anche con i suoi apparati, è ben lungi dal ricoprire tutto il campo reale dei rapporti di potere; e poi perché lo Stato non può funzionare che sulla base di relazioni di potere preesistenti. Lo Stato è sovrastrutturale in rapporto a tutta una serie di reti di potere che passano attraverso i corpi, la sessualità, la famiglia, gli atteggiamenti, i saperi, le tecniche, ecc. ... Questo metapotere con funzioni di interdizione non può realmente aver presa e non può reggersi che nella misura in cui si radica in tutta una serie di rapporti di potere che sono molteplici, indefiniti, e che sono la base necessaria di queste grandi forme di potere negativo» [M. Foucault, 1977, 16].

Il potere, in definitiva, secondo il sociologo di Poitiers, si sostanzia in un insieme di rapporti di forza, diffusi localmente e capillarmente<sup>ii</sup>

Non è un'inalterabile quantità di forza fisica, ma piuttosto una corrente di energia, priva di reale sostanza, il cui flusso, scorrendo costante attraverso ogni società umana, viene incanalato sia in diversi modelli di comportamento dei singoli personaggi che detengono il potere, sia in diversi tipi di organizzazione politica, sociale e militare.

Un potere che pervade la vita sociale, indirizza le azioni degli individui e, addestrando i loro corpi, li veicola e che, per questo, necessita di conoscere il suo bersaglio, le sue energie, le sue forze e le sue debolezze.

È questa la inevitabile relazione che Foucault individua tra potere e sapere che pervade le sue opere. È nelle istituzioni disciplinari che si manifesta quel legame tra sapere e potere che caratterizza il pensiero di Foucault: queste, mentre esercitano un controllo nel senso comune, permettono di «formare, attraverso la continua visibilità del suo oggetto, un sapere in merito alle sue capacità o attitudini» [G. Campesi, 2009, 19].

Accanto all'istituzione giudiziaria, come osserva Foucault in una delle conferenze del 1973 raccolte in *La verità e le forme giuridiche*, si sviluppa nel XIX secolo —un gigantesco

meccanismo di istituzioni che eserciteranno una funzione di controllo degli individui anche a livello di pericolosità.

«È un'età di ortopedia sociale,<sup>iii</sup> in cui si realizza, come Foucault sottolinea in *Sorvegliare e punire*, il passaggio dalla punizione alla sorveglianza, in cui l'esercizio della pratica penale si serve di saperi extragiudiziari che si concentrano non più sul corpo per infliggere sofferenze, ma sull'anima per rieducarla. È un tipo di società basata su una rete di sorveglianza che coinvolge l'intero corpo sociale e che attraverso le sue istituzioni, per l'appunto disciplinari, riesce ad assicurarsi l'obbedienza al suo potere ed ai suoi meccanismi di inclusione per l'esclusione e di normalizzazione che caratterizzano il XIX secolo» [G. Palermo, 2019, 15].

Le esigenze organizzative di queste istituzioni, esplicate dalla metafora panoptica, comportano una costante osservazione degli individui presi in carico, conseguita attraverso la pratica dell'*esame* – «piccole tecniche di annotazione, registrazione, costituzione di dossier, di messa in colonna e in quadro che ci sono familiari» [M. Foucault, 1975, 208]. L'esame fa sì che i corpi si trasformino in cose, in numeri, in codici, creando una documentazione scritta di ogni corpo, con la funzione di costituire l'individuo come oggetto descrivibile e comparabile con gli altri. «Ogni vita così viene descritta e incasellata in spazi, schedata, pronta per poter essere riutilizzata in futuro. La descrizione diventa così un mezzo di assoggettamento» [G. Palermo, 2019, 19].

È a partire dall'esame che si è prodotto l'accumulo di saperi. Ogni modalità di esercizio del potere ha bisogno di conoscere il suo bersaglio per predisporre le tecniche e le strategie più opportune: il sapere costituisce il —complesso di conoscenze— da cui dipende il successo nel controllo dell'individuo.

Foucault, osservava Deleuze [1990, 240] «ha collocato le società disciplinari tra il Diciottesimo e il Diciannovesimo secolo; giungono al loro apogeo all'inizio del Ventesimo. Procedono all'organizzazione di grandi ambienti di reclusione. Ma ciò che Foucault conosceva era anche la brevità di questo modello ... le discipline conosceranno a loro volta la crisi a vantaggio di nuove forze che si metteranno lentamente al loro posto, precipitando dopo la Seconda guerra mondiale: le società disciplinari sono già qualcosa che non siamo più, qualcosa che cessiamo di essere. Ci troviamo in una crisi generalizzata di tutti gli ambienti di reclusione, prigione, ospedale, fabbrica, scuola ... queste istituzioni sono finite, a scadenza più o meno lunga. Si tratta soltanto di gestire la loro agonia e di tenere occupata la gente fino all'installazione di nuove forze che premono alle porte. Queste sono le società del controllo che stanno per sostituire le società disciplinari. "Controllo" è il nome che Burroughs ha proposto per designare questo nuovo mostro e che Foucault riconosce come nostro prossimo avvenire».

La libertà di circolazione, di scambi ed in genere la crescente globalizzazione, con la diffusione delle nuove tecnologie informatiche e con il suo capitalismo leggero, il cui modello di produzione è delocalizzato in ogni parte del mondo, favorisce questo passaggio dalla società disciplinare a quella di controllo, in cui, ancora una volta, si rafforza l'idea che sia proprio il sapere a costituire il potere.

È un nuovo tipo di sorveglianza, che nella prospettiva di Deleuze passa dalle discipline ai moduli. Una sorveglianza che può, per l'appunto, *modularsi* e cambiare in base al luogo e che, quindi, non necessita più di spazi chiusi.

Nella società del controllo si fa strada appunto la nuova sorveglianza di cui parla G. T.

Marx, meno visibile e capace di sfruttare tutte le nuove tecnologie per esercitarsi. Una sorveglianza che dall'occhio del controllore sposta l'accento sugli altri sensi, diventando più mimetizzata e che ricalibra il focus dalla repressione dei reati alla prevenzione. Una sorveglianza non più, però, solo al servizio dell'ordine, dell'equilibrio sociale e politico, ma anche di enti ed organizzazioni con finalità non collettive, ma commerciali.

Si fa, così, avanti l'idea che il corpo non debba essere soltanto oggetto di controllo, ma esso stesso sia portatore di dati che consentano sempre di identificarlo e di controllarlo.

Non più e non solo un corpo da controllare, ma anche un corpo controllore.

Il corpo, come osserva Gary T. Marx, diventa un insieme di dati con caratteristiche biometriche uniche per ciascuna persona che ci consente di accedere alla società dell'informazione [G. Deleuze, 1990; G.T. Marx, 2001; D. Lyon, 2001 ed 2002].

La sorveglianza di cui ci parla Gary T. Marx, dunque, consente al potere di classificare i corpi, di oggettivarli, arrivando a descrivere ognuno per poi renderlo calcolabile per assoggettarlo.

La descrizione diventa, così, un mezzo di controllo e di assoggettamento.

Come rileva il sociologo statunitense «Le nuove tecnologie estrattive sono fondamentali in questo contesto. ... sono un'ampia famiglia di computer, sensori, trasmettitori, analisi biochimiche, spettrografi, lenti video, software e pratiche di gestione che costruiscono la "nuova sorveglianza", e che trascendono i sensi, lo spazio e il tempo, così come i confini tradizionali del sé, del corpo e del gruppo. ... I dati rivelati possono avere una concreta qualità lapalissiana, ad esempio anche ora una persona si trova in una determinata posizione. Oppure i dati possono creare nuove identità organizzative per la persona ... In un certo senso si fabbricano nuovi tipi di persone. Le tecnologie offrono possibilità di "finestre nell'anima" nelle forme e in scala precedentemente immaginate solo nella fantascienza e nelle fantasie dei supereroi dei bambini» [G. T. Marx, 2017, 1-2.; la traduzione è mia].

Con *Windows into the Soul*, in cui, soprattutto nel quarto capitolo, dove approfondisce le dimensioni e la complessità delle informazioni personali e discute il ruolo che informazione e conoscenza giocano nella vita quotidiana, emerge l'influenza che Erving Goffman ha avuto su Gary T. Marx.

L'autore vuole realizzare «sia una mappatura concettuale che un'enciclopedia fonte di riferimento» [Ivi, x] per gli studi sulla sorveglianza ed anche se è costretto in alcuni casi a resoconti empirici non troppo approfonditi, possiamo ritenere che abbia raggiunto il suo scopo.

Così nella prima parte fa chiarezza sui termini e le definizioni che si ritrovano negli studi sulla sorveglianza, offrendo una mappatura concettuale, osservando che « Yet classification is central to knowledge, and scientific advances require specification of the minute and policies need to reflect context» [Ibidem] e sforzandosi di superare la mancanza di un —linguaggio comune [Ivi, xv].

Nella seconda e nella terza parte il sociologo statunitense passa, poi, ad analizzare la complessa vita sociale della sorveglianza, offrendo un'elencazione dei vari modi in cui opera, esplorando una serie di tecnologie, per arrivare infine a sottolineare come le misure di neutralizzazione servano a resistere alla sorveglianza [Ivi, 144].<sup>iv</sup>

Il sociologo nordamericano intende sottolineare come le nuove tecnologie siano usate per acquisire informazioni, non più con metodi coercitivi, ma attraverso una nuova modalità di sorveglianza

—morbida e silente che non consente alle persone di percepire l'esercizio del controllo.

Come afferma egli stesso, uno dei suoi obiettivi è «... far progredire la comprensione degli aspetti sociali ed etici del controllo delle informazioni personali... per capire come gli individui e le organizzazioni si presentano attraverso il controllo e il rilascio delle informazioni personali, e come gli altri rispondono a questo» [Ivi, X; la traduzione è mia].

In *Windows into the Soul* Gary T. Marx, infatti, esplora il campo della sorveglianza, coinvolgendo questioni teoriche, empiriche ed etiche con continui riferimenti alla letteratura, al cinema e alla cultura pop, affrontando questioni difficili con la sua visione ampia e il suo senso della giustizia sociale.

Ci troviamo, in definitiva, di fronte ad un'opera complessa che racchiude la vita di ricercatore del sociologo americano, mettendone in evidenza le raffinate doti di studioso esperto, che tratta tematiche importanti e di grande attualità, rendendole accessibili ai più in modosemplice, diretto, intuitivo e, spesso, con una raffinata nota di umorismo.

### Riferimenti bibliografici

- Bauman Z., (1998), *Globalization: The Human Consequences*, Columbia University, New York.
- Beck U., (2000), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci Editore, Roma.
- Campesi G., (2009), *Il controllo delle «nuove classi pericolose» Sotto-sistema penale di polizia ed immigrati*, <http://www.adir.unifi.it/rivi-sta/2009/campesi/index.htm> (visitato il 15 febbraio 2019)
- Cesareo V., (1977), *Socializzazione e controllo sociale*, Franco Angeli editore, Milano.
- Cohen S., (1985), *Visions of social control*, Polity Press, Cambridge.
- Deleuze G., (1990), *Post-scriptum sur les sociétés de contrôle*, in *L'autre journal* e poi in *Pourparler* (1972-1990), Minuit, Paris.
- Foucault M., (1967), *Le parole e le cose. Un'archeologia del scienze umane*, Rizzoli, Milano.
- Foucault M., (1975), *Surveiller et punir*, Gallimard, Paris.
- Foucault M., (1977), *Microfisica del potere. Interventi politici*, Einaudi, Torino.
- Foucault M., (1978), *La volontà del sapere*, Feltrinelli, Milano.
- Foucault M., (ed. 1994), *La verità e le forme giuridiche*, introduzione di Lucio d'Alessandro, La città del sole, Napoli.
- Foucault M., (1997), *Archivio Foucault 2. Interventi, colloqui, interviste. 1971-1977. Poteri, saperi, strategie*, a cura di Alessandro dal Lago, Feltrinelli, Milano.
- Lyon D., (1997), *L'occhio elettronico. Privacy e filosofia della sorveglianza*, Feltrinelli Interzone, Milano.
- Lyon, D., (2001, ed. 2002), *La società sorvegliata*, Feltrinelli, Milano.
- Marx G. T., (1985), *Undercover: Police Surveillance in America*, University of California Press, Berkeley.
- Marx G. T., (2001), *Surveillance and society*, «International Encyclopedia of the Social and Behavioral Sciences», da <http://web.mit.edu/gtmarx/www/surandsoc.html>.
- Marx G. T., (2002), *What's New About the "New Surveillance"? Classifying for Change and Continuity*, «Surveillance & Society», Vol 1, n. 1, pp 9-29.
- Marx G. T., (1985) *The Surveillance Society: The Threat of the 1984-Style Techniques*, «The Futurist», Bethesda (USA), pp.21-26.
- Marx G. T., (2016), *Windows into the Soul. Surveillance and Society in a Age of High Technology*, The University of Chicago Press.

Olgiate V., Tomeo V., (1991), *Agenti e agenzie del controllo sociale*, «Sociologia del Diritto» n. 22, 1991, pp. 71-72.

Palermo G., (2016), *Prospettive socio-giuridiche della mediazione penale in Spagna*, III edizione rivisitata e aggiornata, Cuam University Press, Benevento.

Palermo G., (2019), *Storicità del controllo sociale*, «Rivista Italiana di Conflittologia», 38.

## Note

---

<sup>i</sup> Anche l'orientamento marxista pone la pena all'interno di una rete di rapporti di potere (organizzati su linee di classe e fondati su un modo di produzione), però, mentre Foucault analizza la penalità all'interno, ossia si occupa dei rapporti di potere, l'orientamento marxista analizza la penalità dall'esterno, ossia valuta l'incidenza della divisione in classi sulle forme penali e sulle modalità sanzionatorie.

<sup>ii</sup> Così Foucault contrappone la propria microfisica del potere, mirante all'analisi delle molteplici e diffuse strategie di soggiogamento, alla macrofisica, propria dell'ideologia di Marx, ad esempio, che dà più spazio all'opposizione tra dominatori e dominati. Di fatto, spiega Foucault, si è sempre allo stesso tempo ambo le cose, dominatori e dominati: si potrà essere dominati in fabbrica ma, magari, dominatori in famiglia.

<sup>iii</sup> Ad es. l'ospedale psichiatrico non si limita più ad escludere, ma diviene anche punto di riferimento per —la sorveglianza medica della popolazione esterna, per riunire informazioni e tenere sotto controllo lo —stato sanitario della regione.

<sup>iv</sup> In particolare, in "Cultura e contesti" [*Ivi*, cap. 7,8,9,11], presenta diversi casi di resoconti satirici per evidenziare i potenziali, sempre incerti, futuri della sorveglianza.